

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO 2020 - 10 OTTOBRE 2019 ORE 06:00

Imprenditoria femminile: dal Governo nuovi incentivi per lo sviluppo

Stefano Loconte - Professore straordinario di Diritto tributario presso l'Università degli Studi LUM di Casamassima

Nell'attesa che venga presentato il disegno di legge di Bilancio per il 2020, tra gli interventi nel mirino del Governo Conte-bis figurerebbero provvedimenti ad hoc per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditoria femminile, sebbene dalla Nota di aggiornamento al DEF 2019 - NaDeF approvata lo scorso 30 settembre non trapelino particolari sulle misure da adottare. Le donne, come evidenziato dall'Ecofin, nel nostro Paese, restano i soggetti maggiormente esclusi dal mondo del lavoro. Nel corso degli anni il legislatore ha previsto incentivi finanziari per le imprese femminili, ma quali ulteriori interventi sono auspicabili?

Con l'approvazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019 (NaDef), il neo Governo Conte, adeguandosi alle raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio Ecofin lo scorso 9 luglio, ha annunciato l'adozione di misure finalizzate a:

(i) favorire la **partecipazione femminile al mercato del lavoro**;

(ii) facilitare l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia, sanando così le disuguaglianze di genere.

Come è emerso dal documento redatto dal Consiglio dei Ministri finanziari dell'Unione europea, infatti, nel nostro Paese, nonostante il tasso di occupazione (20-64 anni) sia salito al 63% - rimanendo comunque al di sotto della media dell'Unione (73,2%) - ed il tasso di disoccupazione sia sceso al 10,6%, le donne rimangono, tuttora, i soggetti maggiormente esclusi dal mondo del lavoro.

In Italia, infatti, il **divario di genere** nei livelli di occupazione rappresenta **uno dei più elevati** dell'Unione e il tasso di occupazione femminile è di gran lunga inferiore alla media europea (53,1% contro il 67,4% nell'ultimo anno).

Leggi anche [IVA, cuneo fiscale e pagamenti elettronici: via libera alla NaDef 2019](#)

Donne e imprese rosa

Proprio le insufficienti opportunità offerte dal mercato del lavoro negli ultimi anni e l'esigenza di una maggiore flessibilità per poter affrontare gli impegni familiari hanno generato una forte spinta all'**autoimpiego femminile**.

Nel 2014 erano ben **1.300.000** le **imprese** a guida femminile, come emerge dal 3° Rapporto Nazionale "Impresa in genere" redatto lo scorso anno da Unioncamere, Ministero dello Sviluppo Economico e Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità.

Definizione di impresa femminile

Nel 2008, Unioncamere, partendo dalla l. n. 215/1992 ("Azioni positive per l'imprenditoria femminile") ed in considerazione delle modifiche legislative intervenute in materia, ha elaborato un **algoritmo** per la definizione di imprese femminili all'interno del Registro delle imprese delle Camere di commercio, considerando tali:

- le **imprese individuali** di cui siano titolari donne ovvero gestite da donne;
- le **società di persone** in cui il 60% dei soci è di genere femminile;
- le **società di capitali** dove le quote di partecipazione al capitale siano per almeno i 2/3 di proprietà di donne e gli organi di amministrazione costituiti per almeno i 2/3 da donne;
- le **imprese cooperative** in cui **60% dei soci** sia di **genere femminile**.

Agevolazioni per le imprese femminili negli anni

La l. n. 215/1992 è stata tra le prime a prevedere **incentivi finanziari** ad hoc, rappresentando senz'altro il fondamento degli interventi attuativi del disegno di riequilibrio tra i sessi in relazione all'imprenditoria, ma non è stato l'unico.

Nel 2014 è stata attivata la sezione del **Fondo di garanzia** dedicata alle **imprese femminili** ed è stato varato un piano di interventi a sostegno dell'accesso al credito di PMI a prevalente partecipazione femminile e di lavoratrici autonome. In particolare, sono stati attivati specifici plafond bancari in relazione a specifiche linee di intervento, quali "Investiamo nelle donne", "Donne in start-up" e "Donne in ripresa" (quest'ultimo volto a favorire la ripresa delle PMI e delle lavoratrici autonome che, per effetto della crisi, attraversano una momentanea situazione di difficoltà).

Ancora. Con il D.M. dell'8 luglio 2015, n. 140, pubblicato in attuazione dell'art. 24 del D.Lgs. n. 185/2000 (rubricato "Criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni"), è stato previsto un **finanziamento a tasso zero** - destinato a giovani under 35 e donne di ogni età - per determinati investimenti (quali, quelli relativi alla produzione di beni oppure al commercio e al turismo etc.) della durata massima di 8 anni e per un importo non superiore al 75% della spesa ammissibile.

Leggi anche [Imprenditoria femminile: finanziamenti a sostegno di investimenti e nuove imprese](#)

Novità del decreto Crescita 2019

Da ultimo, anche decreto Crescita (D.L. n. 34/2019, convertito in l. n. 58/2019), è intervenuto sul tema rimaneggiando le misure di cui al D.Lgs. n. 185/2000. La portata del finanziamento è divenuta, difatti, più ampia: il limite temporale è stato innalzato a 10 anni; la copertura delle spese è passata dalla soglia del 75% al 90% per le imprese costituite da almeno 36 mesi e da non più di 60 mesi, con la specifica previsione dell'innalzamento a 3 milioni dell'importo massimo delle relative spese ammissibili; è stata, infine, prevista la possibilità di cumulare le agevolazioni in esame con altre misure di Stato, nei limiti previsti dalla disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

Consulta il [Dossier Decreto Crescita](#)

NaDef e imprese "in rosa"

La domanda è legittima sebbene dalla NaDef non trapelino particolari sulle misure che saranno adottate a favore dell'imprenditoria femminile. Una cosa è certa: da quanto esposto emerge chiaramente la particolare attenzione che, negli ultimi anni, il nostro Legislatore ha rivolto alle donne entrepreneurs, prevedendo un quadro di interventi variegato.

Tuttavia, per il futuro sarebbero auspicabili **ulteriori interventi** volti a rendere più agevole l'**accesso ai finanziamenti** a fondo perduto che, ad oggi, rappresentato lo strumento maggiormente utilizzato dalle imprese - che siano femminili o meno - per recepire finanziamenti.

